**MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO – SETTIMA SETTIMANA DEL T.O. [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello».**

**L’uomo è grandezza divini posta per à in un vaso di argilla o di creta: “O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 9,1-10).**

**Questa stupenda opera di Dio abita in una casa di fango: “Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,13-21). Ecco ora cosa confessa Giobbe: “Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi? Ricòrdati che come argilla mi hai plasmato; alla polvere vorresti farmi tornare? Non mi hai colato come latte e fatto cagliare come formaggio? Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto. Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10,8-12).**

**L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine; come un fiore spunta e avvizzisce, fugge come l’ombra e mai si ferma. Tu, sopra di lui tieni aperti i tuoi occhi, e lo chiami a giudizio dinanzi a te? Chi può trarre il puro dall’immondo? Nessuno. Se i suoi giorni sono contati, il numero dei suoi mesi dipende da te, ai fissato un termine che non può oltrepassare. Distogli lo sguardo da lui perché trovi pace e compia, come un salariato, la sua giornata! È vero, per l’albero c’è speranza: se viene tagliato, ancora si rinnova, e i suoi germogli non cessano di crescere; se sotto terra invecchia la sua radice e al suolo muore il suo tronco, al sentire l’acqua rifiorisce e mette rami come giovane pianta. Invece l’uomo, se muore, giace inerte; quando il mortale spira, dov’è mai? Potranno sparire le acque dal mare e i fiumi prosciugarsi e disseccarsi, ma l’uomo che giace non si alzerà più, finché durano i cieli non si sveglierà né più si desterà dal suo sonno. Oh, se tu volessi nascondermi nel regno dei morti, occultarmi, finché sia passata la tua ira, fissarmi un termine e poi ricordarti di me! L’uomo che muore può forse rivivere? Aspetterei tutti i giorni del mio duro servizio, finché arrivi per me l’ora del cambio! Mi chiameresti e io risponderei, l’opera delle tue mani tu brameresti. Mentre ora tu conti i miei passi, non spieresti più il mio peccato: in un sacchetto, chiuso, sarebbe il mio delitto e tu ricopriresti la mia colpa. E invece, come un monte che cade si sfalda e come una rupe si stacca dal suo posto, e le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell’uomo. Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci. Siano pure onorati i suoi figli, non lo sa; siano disprezzati, lo ignora! Solo la sua carne su di lui è dolorante, e la sua anima su di lui fa lamento» (Gb 14,1-22). I giorni dell’uomo non sono nella mani dell’uomo. Sono nella mani di Dio. A Dio deve chiede non solo i giorni, ma anche che li possa vivere nella sua grazia e nella sua pace.**

**LEGGIAMO Gc 4,13-17**

**E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.**

**Giobbe ancora è di fede imperfetta. Non ha conosciuto Cristo Gesù. Con il Nuovo Testamento l’uomo che prima abitava in una tenda di fango, è chiamato ad abitare in una tenda di spirito. È chiamato ad abitare nella tenda di Cristo Gesù che è il suo corpo, divenendo corpo di questo corpoe tenda di questa tenda che è tenda incorruttibile, spirituale, gloriosa, immortale. Abitando in questa tenda sulla terra passerà poi nella tenda eterna che è Dio ed è Cristo Gesù nell’unità dello Spirito Santo. Se l’uomo esce dalla tenda di Cristo, consumerà i suoi giorni in una tenda di fango che è divenuta tenda di tenebra e di morte e consumerà la sua eternità in una tenda eterna di morte e di tenebra. Ecco perché al cristiano è chiesto di rimanere sempre nella grande umiltà. È grande umiltà sapere che ogni istante è dono di Dio. L’istante si vive dalla volontà di Dio.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.**

**Proviamo ad applicare la legge della guerra data da Dio al suo popolo anche agli Apostoli del Signore: Chi è il loro nemico? Loro nemico è chi fa loro del male, chi li perseguita, chi la scaccia dalla loro città, chi li uccide. Da questi si dovranno guardare. Chi invece li aiuta, chi presta loro soccorso, chi dona un bicchiere d’acqua, chi invoca il nome di Gesù mai potrà recare loro un danno. Tutti costoro sono come gli alberi da frutto della campagna attorno alla città che loro dovranno espugnare con il Vangelo per sottrarla a Satana e consegnarla a Cristo Signore. Anche questa pagina di Scrittura Antica, letta nella purissima luce della verità dello Spirito Santo, è utile per comprendere il mistero di Cristo e del suo Vangelo, così che lo si possa vivere nella purezza della sua verità.**

**“Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli e carri e forze superiori a te, non temerli, perché è con te il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto. Quando sarete vicini alla battaglia, il sacerdote si farà avanti, parlerà al popolo e gli dirà: “Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici. Il vostro cuore non venga meno. Non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro, perché il Signore, vostro Dio, cammina con voi, per combattere per voi contro i vostri nemici e per salvarvi”. Gli scribi diranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia costruito una casa nuova e non l’abbia ancora inaugurata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro inauguri la casa. C’è qualcuno che abbia piantato una vigna e non ne abbia ancora goduto il primo frutto? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro ne goda il primo frutto. C’è qualcuno che si sia fidanzato con una donna e non l’abbia ancora sposata? Vada, torni a casa, perché non muoia in battaglia e un altro la sposi”. Gli scribi aggiungeranno al popolo: “C’è qualcuno che abbia paura e a cui venga meno il coraggio? Vada, torni a casa, perché il coraggio dei suoi fratelli non venga a mancare come il suo”. Quando gli scribi avranno finito di parlare al popolo, costituiranno i comandanti delle schiere alla testa del popolo. Quando ti avvicinerai a una città per attaccarla, le offrirai prima la pace. Se accetta la pace e ti apre le sue porte, tutto il popolo che vi si troverà ti sarà tributario e ti servirà. Ma se non vuol far pace con te e vorrà la guerra, allora l’assedierai. Quando il Signore, tuo Dio, l’avrà data nelle tue mani, ne colpirai a fil di spada tutti i maschi, ma le donne, i bambini, il bestiame e quanto sarà nella città, tutto il suo bottino, li prenderai come tua preda. Mangerai il bottino dei tuoi nemici, che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Così farai per tutte le città che sono molto lontane da te e che non sono città di popolazioni a te vicine. Soltanto nelle città di questi popoli che il Signore, tuo Dio, ti dà in eredità, non lascerai in vita alcun vivente, ma li voterai allo sterminio: cioè gli Ittiti, gli Amorrei, i Cananei, i Perizziti, gli Evei e i Gebusei, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato di fare, perché essi non v’insegnino a commettere tutti gli abomini che fanno per i loro dèi e voi non pecchiate contro il Signore, vostro Dio.**

**Quando cingerai d’assedio una città per lungo tempo, per espugnarla e conquistarla, non ne distruggerai gli alberi colpendoli con la scure; ne mangerai il frutto, ma non li taglierai: l’albero della campagna è forse un uomo, per essere coinvolto nell’assedio? Soltanto potrai distruggere e recidere gli alberi che saprai non essere alberi da frutto, per costruire opere d’assedio contro la città che è in guerra con te, finché non sia caduta (Dt 20,1-20). C’è un albero che produce frutti. Puoi tu impedire all’albero di produrre buoni frutti solo perché non lo hai piantato tu? Se un uomo buono produce frutti buoni nel giardino del mondo, chi lo ha piantato è lo Spirito Santo. Mai vanno distrutti gli alberi piantati dallo Spirito del Signore. Questi alberi vanno aiutati perché producano frutti sempre più buoni. Mai vanno sradicati perché non piantati da noi o perché non sono con noi nel nostro giardino. Ogni uomo di Cristo Gesù sempre deve prendere decisioni nello Spirito di Cristo Gesù. Mai dal suo cuore.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mc 9,38-40**

**Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.**

**Il discepolo di Gesù è mandato dal suo Maestro nel mondo. Nel mondo incontrerà tanti uomini, tante donne, tanti giovanni, tanti adulti, tanti bambini. Quale dovrà essere il suo ministero? Esso dovrà consistere nell’invitare alla conversione e alla fede nel Vangelo per essere battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dovrà inoltre insegnare a vivere il Vangelo secondo l’esempio che gli ha lasciato Cristo Signore. Dovrà inoltre aiutare ogni germe di fede che vi è in ogni cuore, anche se il cuore ancora non si è convertito a Cristo. Mai dovrà impedire che il germe del bene che è in una persona da lui venga ostacolo o addirittura impedito. Il dono di Cristo e della sua grazia è il bene supremo. Se però a questo bene supremo non si può arrivare, sempre si potrà lavorare perché il bene che è nell’uomo non venga estirpato. Nel mentre il discepolo prega perché il Signore possa far maturare il seme del Vangelo in questi cuori. La Madre di Dio ci aiuti a lavorare per il più grande bene.**